

Il romanzo di Antonella Bocchino

“Per grappa ricevuta” una storia di uomini raccontata dalle donne

LA STORIA

FULVIO LAVINA
CANELLI

Chissà se ci vuole più pazienza ad aspettare che la grappa «si faccia le ossa» e diventi adulta maturando nelle botti, o che i ricordi di una vita, anzi di più vite, sedimentino e maturino diventando racconto.

Forse a questa domanda potrebbe rispondere Antonella Bocchino, signora della grappa, il cognome di una delle dinastie più importanti di acquaviti italiani (quella che Mike Bongiorno nei Carosello dell'epoca faceva volare «sempre più in alto»), oggi con un suo marchio, Ab Selezione Italian Spirits, che ha proprio nella “pazienza” di saper cercare e farmaturare gli “spiriti” giusti, il suo motivo.

Oggi pomeriggio, nella sua Canelli, Antonella Bocchino presenta «Miranda, per grappa ricevuta» il romanzo scritto



Antonella Bocchino con la mamma Miranda. Sotto la copertina del libro



to con Giulia Cuevas (alle 17, al Centro studi Lazario Bocchino, in via Giuliani; con le autrici ci saranno Cristina Gabetti e Sergio Miravalle. Albatro edizioni, 226 pagine, 14,90 euro).

Una saga familiare, che ripercorre quasi due secoli di storia, un omaggio alla madre Miranda, nome che discende da un cognome, perché non andasse dimenticato (destino dei cognomi delle mogli), storia di uomini raccontata però

attraverso le donne di famiglia. «Com'è nata l'idea di questo romanzo? Da un baule, che era sempre rimasto davanti ai nostri sguardi in casa, ma che mai avevamo aperto» racconta oggi l'autrice. Un baule, che come tutti i baule che si rispettano, custodiva storie. In questo caso tra tovaglie e federe ricamate, un mazzo di lettere, scritte con grafia antica, e in spagnolo. Una sorpresa e, all'improvviso, un non previsto viaggio all'indietro nel tempo. «In questo mi ha aiutato l'amica Giulia Cuevas, origini cilene, rimasta anche lei “impigliata” in questo viaggio perché proprio dal Cile partivano quelle lettere».

E così riemerge la storia di Carlo Bocchino, partito alla mèra dell'800 per il Cile, dove lui, geometra, voleva cercar fortuna lavorando alla progettazione della Transandina, la ferrovia più alta al mondo, e dove trovò l'amore della sua vita, Mari Marina DeMiran da Ortiz (Mamà) e scopri che dalle viti nasce di una sola uva (per altro simile al nostro moscato) si poteva distillare una grappa come mai prima si era fatto. Ed è la storia della nascita della Distilleria canellese, poi diventata la Bocchino. Anche se buona parte del libro «gira» in Sud America, c'è tanta Canelli, nomi che sono diventati poi storia e ci sono ancora oggi. A fare da un'one, «A par des Angess», quegli spiriti volatili che nascono dall'invecchiamento delle grappe e profumano i protagonisti e le pagine di «Miranda, per grappa ricevuta». —